

CAPITOLO QUARTO

IL RUOLO DELLA PSICOLOGIA NELLA FORMAZIONE DEI CANDIDATI ALLA VITA CONSACRATA

**IMMAGINARE IL PROPRIO FUTURO:
UNA MISURA PROIETTIVA DELLA MATURITÀ
CRISTIANA**

***IMAGINING ONE'S FUTURE:
A PROJECTIVE MEASURE OF CHRISTIAN MATURITY***

Cait O'Dwyer R.S.M. e Bartholomew Kiely S.J.

Istituto di Psicologia, Pontificia Università Gregoriana, Roma

CAPITOLO 4

IMMAGINARE IL PROPRIO FUTURO: UNA MISURA PROIETTIVA DELLA MATURITÀ CRISTIANA

Riassunto

L'integrazione della fede con la psicologia permette anche delle ricerche sperimentali che danno risultati interessanti ed utili.

Si presentano brevemente i risultati di una ricerca in cui i soggetti erano invitati a descrivere il proprio futuro sotto la forma di una storia. Emerge una differenza molto chiara tra le storie scritte dai soggetti, che erano maturi nel loro modo di vivere la vocazione cristiana, e quelle dei soggetti immaturi: i maturi immaginano il proprio futuro in modo molto più completo, in paragone con le storie dei soggetti immaturi.

Si conclude con qualche riflessione generale sulla possibilità di integrare la fede con la psicologia scientifica senza cadere nel fideismo.

Parole chiave: *fede e scienza, futuro immaginato, test proiettivo, maturità cristiana*

Abstract

The integration of faith with psychology makes possible experimental research which yields interesting and useful results. There is a brief presentation of a research-project in which subjects were invited to describe their own future in the form of a narrative or story. There emerges a very clear difference between the stories written by subjects, who are existentially mature in their way of living the Christian vocation, and subjects immature in the same sense: the mature imagine their future in a much more complete way, when compared to the stories of the immature. In conclusion, some general reflections are proposed on the possibility of integrating faith with scientific psychology without lapsing into fideism.

Key words: *faith and science, imagined future, projective test, Christian maturity*

1. Introduzione

La possibilità e l'utilità di una integrazione tra fede e psicologia vengono confermate dal fatto che una tale integrazione può condurre anche a dei risultati sperimentali interessanti e utili.

Vogliamo presentare molto brevemente i risultati della più recente ricerca condotta nell'Istituto di Psicologia dell'Università Gregoriana. Le scoperte provengono dalla dis-sertazione di dottorato di Suor Cáit O'Dwyer (1999), della quale B. Kiely S.J. è stato il relatore.

Inoltre presenteremo alcuni commenti sulle relazioni tra fede, ragione e ricerca psicologica (KIELY, 1990).

Una precedente dissertazione di Suor Brenda Dolphin, *I valori del Vangelo: maturità personale e percezione tematica* (1991), ha esplorato attraverso la narrativa se e come la personalità dello scrittore influenzi il modo in cui detta persona riassume i valori del Vangelo (p. 105). In questo test quasi-proiettivo, Dolphin è riuscita a dimostrare che una chiara relazione esiste tra la maturità personale e il modo in cui il Vangelo viene sintetizzato.

Ella ha trovato delle differenze tra i riassunti del Vangelo di soggetti maturi e immaturi e maggiori differenze tra i riassunti degli immaturi, che hanno mostrato segni di patologia, e di coloro che non hanno mostrato tali segni.

2. Metodo

2.1 Metodo generale

Il presente progetto-ricerca è iniziato con un invito ai soggetti della ricerca ad immaginare il proprio futuro. La parte essenziale delle istruzioni date era la seguente:

Immagina che tu venga portato avanti da una macchina del tempo fino ad un istante dopo la fine della tua vita. Trovi una video-cassetta (o un libro, se preferisci) che racconta la storia della tua vita da oggi (data corrente) fino alla fine. Descrivi la storia narrata nella cassetta (o nel libro) come tu vorresti che fosse.

Queste storie di un futuro immaginato forniscono un'opportunità unica per esplorare la capacità di ogni scrittore di formulare una visione del proprio futuro personale.

Inoltre era disponibile una estesa valutazione psicologica (interviste e test psicologici) di ogni partecipante in forma scritta e anonima.

2.2 Metodi sperimentali

Ci sono state *due* fonti di informazione disponibili per ogni soggetto (sul passato e presente reali e sul futuro immaginato); questo progetto esamina le due serie di dati risultati e le loro relazioni.

Semplificando al massimo, il campione consisteva di 106 volontari provenienti da tutti i continenti che hanno risposto ad un invito personale a prendere parte alla ricerca, uomini e donne in numero uguale, stratificati in un 40% che erano essenzialmente maturi ed un 60% che erano immaturi. La divisione è basata su ricerche precedenti (RULLA et al., pp. 328-329, 1986).

La variabile primaria *indipendente* in questo progetto-ricerca è la *maturità esistenziale* dell'individuo, misurata in base al livello con cui la persona viene considerata vivere i valori della vocazione cristiana. La serie principale di variabili *dipendenti* consiste in punteggi assegnati alle storie del futuro. Questi punteggi sono stati anche usati come variabili indipendenti quando ciò è divenuto possibile.

2.3 Il punteggio delle storie del futuro immaginato

Le storie del futuro immaginato sono state calcolate in base a 15 variabili, cinque delle quali (variabili dell'Esperienza del Discepolato) sono state raggruppate in quanto corrispondenti agli aspetti più ricompensanti e consolatori del messaggio del Vangelo, mentre le altre dieci (variabili del Costo del Discepolato) sono collegate più chiaramente agli aspetti più esigenti o sacrificanti di ciò che viene chiesto nella vita di un cristiano.

Ogni variabile poteva essere calcolata come positivamente presente nella storia del futuro oppure come assente, distorta o ambivalente.

3. Risultati: differenze tra soggetti maturi ed immaturi

La differenza principale tra i soggetti maturi ed immaturi viene designata da un singolo indice, l=Indice di Maturità Algebrico (Algebraic Index of Maturity o *AIM*), definito come il numero delle varianti presenti nella storia del futuro immaginato, meno la somma delle variabili con maggiore distorsione o con maggiore ambivalenza.

NUMERO DI VARIABILI PRESENTI NELLE STORIE

Gruppo	Numero di variabili presenti
Maturi (N = 44)	8.614 per ogni 2.082
Immaturi (N = 66)	4.600 per ogni 3.082

Questo Indice mostra la differenziazione più chiara tra i sottogruppi maturi e quelli immaturi ($t \ni 9.007$, $P < 0.0000001$; FEDERIGHI, 1959). I dati possono essere presentati in un grafico con i valori di AIM sull'asse verticale ed i punteggi totali per i valori vissuti sull'asse orizzontale:

AIM E MATURITÀ ESISTENZIALE

<----- $r = 0.550$ ----->
 <----- $r = 0.028$ -----> <Br = 0.033----->

L'analisi dei dati mostra che per l'intero campione c'è una correlazione abbastanza forte tra i valori di AIM ed i punteggi dei valori vissuti ($r = 0.550$). Però, nell'ambito dei sottogruppi maturi ed immaturi, presi separatamente, non c'è virtualmente alcuna correlazione tra le stesse due variabili ($r = 0.028$ per gli immaturi, $r = 0.033$ per i maturi). Al contrario, emerge che l'intero gruppo è composto da due terrazze piatte che suggeriscono che i due *processi qualitativamente differenti* (piuttosto di co-variazioni continue) sono coinvolti nei due sottogruppi.

La principale scoperta di questa ricerca, riassunta nel grafico che dimostra la relazione tra l'AIM e la maturità esistenziale, è che i maturi sono più *attivi* sia nel vivere che nell'immaginare il futuro, mentre gli immaturi sono più *passivi* in entrambe le situazioni. C'è una differenza *qualitativa* tra le storie dei maturi e degli immaturi: i valori alti di AIM esprimono un simbolismo progressivo, la persona è come *una barca non ancorata* e che può andare avanti, mentre i valori bassi possono essere considerati come una dimostrazione di simbolismo regressivo, e la persona appare come *una barca che si è incagliata* ed è bloccata in un posto.

In altre parole, le persone immature hanno difficoltà nell'immaginare una vita migliore della loro vita presente. C'è un blocco all'inizio dell'atto

umano come analizzato da S. Tommaso: immaginare il bene come desiderabile (cfr. *Summa Theologiae*, 1ae 2ae, q9, a2, ad 2).

Le differenze tra i due gruppi di storie sono spesso evidenti a prima vista: alcuni aspirano ad un apostolato arduo e difficile, ad esempio tra i lebbrosi, o perfino al martirio; altri desiderano una “dolce vita” con un minimo di sacrifici.

Omettiamo qui molti dettagli, riguardanti, tra le altre cose, la validità e la stabilità di questo strumento. Notiamo solo che sembra possibile valutare questo test con esattezza (paragonando la siglatura di due giudici indipendenti), e i risultati sono anche molto stabili quando il test è ripetuto con gli stessi soggetti dopo l'intervallo di un mese.

4. Fede, psicologia e ricerca

Cogliamo, inoltre, l'occasione per fare un breve commento sulla relazione tra fede e scienza psicologica. Si suppone come base la fede cristiana; ma ciò non implica alcun fideismo, nel senso di negazione delle capacità dell'intelligenza umana e di sostituzione della ragione con la fede, anche nel campo dove l'intelligenza ha una sua legittima autonomia (MATCZAK, 1967). Bisogna invece ricordarsi che, prima di ogni scelta umana, comprese le scelte che riguardano i valori, dobbiamo conoscere le possibilità offerte dalla situazione del momento attuale: le nostre scelte, infatti, riguardano ciò che è possibile. L'impossibile non è mai oggetto di scelta: non si può scegliere di rimanere sempre giovani, come Peter Pan nella fiaba inglese, né di volare come un uccello.

La primissima questione morale è pertanto: “che cosa è possibile?”, e i primi “fatti” morali sono le possibilità offerte da una situazione determinata, o dalla vita umana come un insieme. Il ragionamento di Hume (che nega che si possa derivare un dovere dai fatti esistenti, cioè un “ought” da un “is”) è fondato su un'idea molto limitata su che cosa sono i “fatti” (MACINTYRE, 1993). Se è vero che ci sono dei fatti “morti” che non influiscono minimamente sui nostri valori o sulle nostre scelte, è altrettanto reale che ci sono anche molti fatti della nostra situazione *attuale* (fatti che sono ancora “vivi”, per così dire) che ci invitano a scegliere. Non sono fatti morti: fanno parte della storia della nostra vita, una storia ancora incompleta, da portare avanti con decisioni nuove prese nel momento presente. Se è scoppiato un incendio nella mia casa, posso scappare o meno; ad ogni modo, devo decidermi, e anche il fare niente sarebbe una decisione. Più in generale, tra le possibilità del

momento presente, ne riconosciamo delle migliori e delle peggiori, secondo un criterio almeno implicito.

Allora durante la vita, possiamo sempre scoprire (in modo vario) delle nuove possibilità come possibili oggetti di scelte. Per il credente, la sua conoscenza delle possibilità umane è completata dalla rivelazione divina, che gli apre le possibilità di una nuova relazione con Dio; la dottrina e l'esempio di Gesù Cristo ci indicano come realizzare queste possibilità.

La fede, pertanto, allarga l'orizzonte di chi crede. Poiché un orizzonte più ampio è, in quanto tale, migliore di un orizzonte più stretto, è del tutto ragionevole che il credente scelga le possibilità migliori offerte dall'orizzonte più ampio che la fede gli apre (KIELY, 1990). La psicologia può studiare la capacità delle persone di realizzare queste possibilità migliori, ed anche aiutare le persone a crescere nella vocazione cristiana.

Queste osservazioni ci sembrano compatibili con quanto scritto nell'Enciclica *Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II (1998, nn. 15, 25-27, 43).

Bibliografia

DOLPHIN B., *The Values of the Gospel: personal maturity and thematic perception*, tesi dottorale, Università Gregoriana, Roma, n. 3749, 1991

FEDERIGHI E.T., "Extended Tables of the Percentage Points of Student's t-distribution", *American Statistical Association Journal* 54 (1959), pp. 683-688.

GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Fides et Ratio*, 1998

KIELY B., "Can There Be a Christian Psychology?", *Studies* [Dublin] 79 (1990), pp. 150-158.

MATZAK S.A., "Fideism", in *New Catholic Encyclopedia*, McGraw Hill, New York 1967, cfr. pp. 908-910

MACINTYRE A., *Dopo la Virtù. Saggio di teoria morale*, trad. P. Caprioli, Feltrinelli, Milano 1993

CAPITOLO 4

IMMAGINARE IL PROPRIO FUTURO:
UNA MISURA PROIETTIVA DELLA MATURITÀ CRISTIANA

O'DWYER C., *Imagining One's Future: a projective approach to Christian maturity*, tesi dottorale, Università Gregoriana, Roma, n. 7894, 1999 (in corso di preparazione per la stampa)

RULLA L.M., IMODA F., RIDICK J., *Antropologia della vocazione cristiana, II: Conferme esistenziali*, Piemme, Casale Monferrato (AL), pp. 328-329 1986

TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*.